

# Cerco il tuo Volto

PERIODICO DELLE RELIGIOSE DEL SANTO VOLTO



4 **ATTUALITÀ**  
Bolivia, crisi di democrazia

10 **RACCONTI**  
Pellegrina del Volto

16 **VITA NOSTRA**  
Eccomi Signore! (1 Sam 3,16)

3 **Carissimi cercatori...**  
Lina Freire de Carvalho

4 **ATTUALITÀ**  
**Bolivia, crisi di democrazia**  
José Luis Lopes

6 **SPIRITUALITÀ DEL VOLTO**  
**La religione dei volti**  
Angelo Busetto

8 **STORIA**  
**Venite dietro a me...**  
(Mt 4,19)  
Daniela Martinello

10 **RACCONTI**  
**Pellegrina del Volto**  
Aloisia Dal Bo

12 **Una inaspettata gradita scoperta**  
Antonio Chiefari

14 **Il ricordo della Congregazione del "Santo Volto" di San Fior**  
Antonius Agus Sriryono

16 **VITA NOSTRA**  
**Eccomi Signore!**  
(1 Sam 3,16)  
João Kleber Pompeu

18 **"Io sono fedele"**  
Maria Fransiska Ndari

19 **"Non temere, lo sono con te"**  
Maria Ervin Sere Rada

20 **60 anni di professione religiosa**  
Tiziana Codello

22 **40 anni di presenza nella parrocchia di Martins-RN**  
Walter Collini

24 **"Aiutaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore"**  
(Salmo 90)  
Fra Alfredo Leonardo

25 **PREGHIERA**  
**Nel profondo del cuore**  
Mario Grossi

28 **MEDITAZIONE**  
**A furia di metterci una pietra sopra... sono diventato una catena montuosa**  
Gaetano Piccolo

30 **NELLA CASA DEL PADRE**  
**Breve profilo di Suor Luciana Varagnolo**  
Daniela Martinello

**Carissimi amici, cercatori e cercatrici del Volto del Signore**, l'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio è un eterno pellegrino che porta in sé il desiderio di ritrovare l'autore della sua vita, anche se questa ricerca non è sempre consapevole. Tutte le volte che si intraprende il cammino alla ricerca della felicità, del vivere bene, della pace, della serenità, l'uomo sta cercando il suo compimento. Per chi crede in Dio, per i cristiani, il fine ultimo è la contemplazione del Suo volto come dice il salmo 26, 8: *"Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto"; il tuo volto, Signore, io cerco"*.

Ogni avvenimento sociale, politico, economico, religioso offre all'uomo l'opportunità di cercare e trovare un frammento della sua rivelazione: Dove trovo Dio in tutto questo, quale volto di Dio si rivela in questa realtà, in questo avvenimento? I temi e gli avvenimenti dell'attualità non dovrebbero spaventare il ricercatore di Dio perché *"Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima anela a Dio, finché vedrà il suo volto"* (Sal 42, 2-3).

Con uno sguardo fiducioso incontriamo il volto di Dio che si manifesta in ogni evento della storia. Ogni persona si fa missionaria, in particolare ogni giovane che ha sete di conoscerlo e di impegnare la sua vita come dono.

In ogni momento storico siamo chiamati a conoscere e vivere il carisma di Maria Pia Mastena: la contemplazione del volto di Cristo nel fratello, specie se sofferente.

Siamo chiamati a conoscere il volto di Dio che si manifesta in chi ha sete di giustizia, nelle forme le più svariate. Siamo chiamati a fare della nostra vita un dono gioioso al Padre nel servizio ai fratelli, perché tante altre persone possano conoscere Gesù, il suo vangelo, incontrare il suo sguardo d'amore.

È il nostro desiderio e il nostro obiettivo ogni qualvolta pensiamo a un nuovo numero di questa rivista, al fine di condividere la nostra storia, le nostre esperienze, lotte e vittorie. Chiediamo insieme la forza di andare oltre le nubi della sofferenza, del dolore, delle sfide di ogni giorno. Ci sia data la capacità di riconoscere e contemplare il suo Volto che continua a rivelarsi e a volgere verso di noi il suo sguardo amorevole.

Chiediamogli di risvegliare in noi la speranza e la certezza che la morte non ha l'ultima parola. Il Volto luminoso e glorioso di Cristo continui a brillare e a illuminare la vita di ogni ricercatore e credente in Dio!

Con questo numero iniziamo l'itinerario di quest'anno augurando a ogni persona e famiglia di veder risplendere il Volto Glorioso del Cristo Risorto.

Ci doni la pace, la serenità e la gioia, LUI, vivo in mezzo a noi!

Madre Lina Freire de Carvalho



# Bolivia

## crisi della democrazia

Il recente conflitto sociale e politico in Bolivia (ottobre-novembre 2019) ha innescato una molteplicità di interpretazioni, sentimenti di trionfo e sconfitta, sentimenti di gioia e rabbia. Queste interpretazioni e sensazioni normalmente scaldano il momento politico. Nel mezzo, c'è la richiesta che ha generato, mobilitato e infine giustificato che la società boliviana ha sperimentato un momento così doloroso: il recupero della democrazia.

La democrazia è un concetto vulnerabile ai fini politici. Viene interpretata e reinterpretata, è demonizzata e dei-

ficata, è gestita e usata indiscriminatamente. L'ultimo conflitto e gli eventi che stiamo vivendo fino ad oggi, ci fanno pensare alla maturità dei nostri valori democratici, quale capacità abbiamo noi boliviani di vivere in democrazia e di risolvere le nostre differenze e contraddizioni attraverso meccanismi democratici?

Negli eventi recenti, sono state messe in gioco due dimensioni della democrazia. La democrazia, che è conosciuta come liberale, e la democrazia che è conosciuta come comunale. Coloro che si sono mobilitati nell'ottobre 2019, hanno affermato una mancanza

di democrazia espressa nel deterioramento dell'indipendenza degli organi del potere pubblico (organo di giustizia, organo elettorale, ecc.). Inoltre, sostenevano che era inaccettabile che un presidente potesse essere rieletto più di una volta. Con ciò, hanno messo in dubbio il fatto che il potere politico avesse preso il controllo delle istituzioni statali e le avesse orientate ai loro interessi. Quando si pone una forte enfasi sulle libertà e sulla validità dei diritti civili e politici, come in questo caso, ci riferiamo a un approccio liberale alla democrazia.

È importante sottolineare che la maggior parte della popolazione mobilitata che rivendica la validità della democrazia liberale apparteneva alle città. Cioè, rappresentavano i centri urbani più popolati e, all'interno dei centri urbani più popolati, le aree che conosciamo come classe media o alta. Ad esempio, la parte meridionale della città di La Paz, o la parte settentrionale della città di Cochabamba. Questi dati hanno portato alla percezione che le persone che protestavano contro la validità dei loro diritti di corte liberale erano persone di classe media e alta. A questa percezione si aggiunge un'altra, che il governo di Evo Morales, dopo 14 anni di gestione, non rappresentava il popolo della classe media o alta.

Per molte ragioni e per esperienza, sappiamo che la democrazia non può essere ridotta alla validità delle libertà e dei diritti civili e politici. Cioè, non

perché il cittadino possa scegliere liberamente i propri sovrani, significa che vivono già in piena democrazia, anche se questo fatto è fondamentale. La democrazia contiene anche altri diritti, sociali, economici e culturali. Il lavoro, la salute, l'istruzione o l'identità culturale e religiosa sono diritti sostanziali per realizzare pienamente la nostra esperienza democratica. Chiamiamo questo approccio democrazia comunitaria.

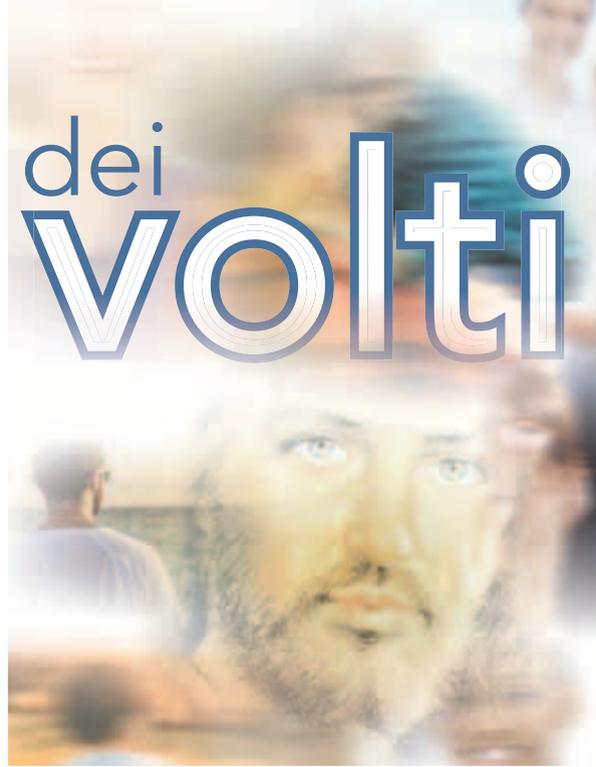
L'ultimo conflitto in Bolivia ha rivelato, ancora una volta, che subordiniamo facilmente l'approccio comunitario alla democrazia al di sotto dell'approccio liberale. Nell'esperienza degli eventi, abbiamo potuto percepire che non solo è stata approfondita una separazione tra classi sociali, ma la relazione tra classi sociali è stata nuovamente gerarchizzata. Cioè, i bisogni, i sentimenti e le richieste delle classi sociali medie o superiori sono stati imposti a quelli delle classi sociali considerate basse. Sembra che, in questo senso, "recuperare la democrazia" per quei settori, significhi recuperare la rappresentatività del governo statale dalla sua classe sociale.

In relazione alla separazione tra classi sociali, che si è approfondita con la crisi, esiste anche la separazione razziale, un problema costitutivo delle dinamiche sociali boliviane. La società è separata e gerarchizzata non solo nelle classi, ma anche per origine o

(segue a pag. 26)

# La religione dei

# Volti



Avviene un passaggio significativo nella storia religiosa dell'umanità, quando il timore e la venerazione dei fenomeni naturali lasciano spazio alla venerazione degli antenati e degli dèi dal volto umano. Invece di sole, luna, astri e perfino animali, che impressionano gli uomini primitivi, emergono figure umane riconosciute o immaginate; dèi o dèmoni appaiono sulla scena del mondo e vengono a regolare le nostre imprese amorose o guerresche, agricole o marittime, personali o sociali. La divinità non è più una potenza anonima ma una entità personalizzata, raccontata attraverso una storia specifica. Nella mitologia greco-romana gli dei dell'Olimpo hanno ciascuno una qualifica che corrisponde a un aspetto della condizione umana: Giove padre degli dèi, Venere dea dell'amore, Cerere delle messi, Marte dio della guerra, Nettuno del mare, e via di seguito fino a coprire tutto il giro delle stagioni e delle situazioni.

Questo passaggio dall'anonimato della natura alla specificità di figure umanizzanti, esprime la ricerca di un'entità che corrisponda alla vita umana secondo un rapporto di fiducia o di competizione. L'uomo è tentato di impossessarsi della potenza divina: Prometeo ruba il fuoco agli dei, Sisifo fa la scalata al cielo. La tentazione di 'essere come Dio', domina l'uomo fin dal paradiso terrestre. Nello stesso tempo, ogni uomo e ogni donna cerca in cielo un interlocutore, un protettore, un partner significativo che lo spalleggi nelle imprese e lo protegga nei pericoli.

Veniamo lanciati nella vita spalancando

gli occhi attorno, cercando luci e colori. Siamo attratti dal volto di chi ci guarda e sorride. Messi al mondo attraverso la relazione affettiva di un padre e di una madre, ne cerchiamo l'abbraccio, ne desideriamo il calore, succhiamo il latte, gridiamo come forsennati ogni nostro bisogno. La voce e le mani del bambino si protendono ad afferrare; gli occhi girano nella giusta direzione prima ancora di poter distinguere il volto di chi ci guarda. Niente più di un volto attrae, consola, riempie di vita. Nel giardino della sua prima esistenza, l'uomo si lascia accompagnare dalla donna nella quale ritrova la sua vera immagine, carne della sua carne e ossa delle sue ossa. Ricerca una compagnia per condividere il lavoro e il destino, l'amore e la dedizione, il frutto della terra e della vita. Uomo e donna alzano lo sguardo e ricercano il volto di colui che li ha posti nel giardino della vita, donando alberi e animali. Più del dominio del sole, più

del timore del fulmine, più dell'immensità terrificante del mare, l'uomo e la donna domandano di vedere il suo volto, di ascoltare la sua parola, di venire accarezzati dalla sua mano. Non solo un rapporto alla pari, come tra uomo e donna, ma un rapporto con un Padre, salvaguardia dalle potenze che incombono sul suo destino. Cerchiamo un volto, dei volti. Abramo riconosce il volto di Dio nei tre ospiti accolti festosamente nella sua tenda, che gli promettono un figlio. A Mosè non basta vedere Dio di spalle; egli domanda di vederlo a faccia a faccia; al popolo non basta la nube bianca di giorno né quella luminosa di notte.

Potrà lo sguardo umano posarsi su Dio? Si potrà vedere Dio e non morire? Nessuno ha visto Dio, se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. E' accaduto. Mentre la cultura gassosa del tempo presente dissolve l'immagine personale di Dio e indugia sulla contemplazione della natura nuovamente divinizzata come nelle caverne degli uomini primitivi, Dio prende un volto umano nel Figlio fatto uomo; si mostra, parla con voce d'uomo, lavora con mani d'uomo, ama con cuore d'uomo. Guarda con occhi d'uomo: 'Il tuo volto, Signore, io cerco'.

Don Angelo Busetto

**L**a contemplazione del Santo Volto, specie in questo tempo di Quaresima, è un invito specifico a chiunque abbia incontrato Gesù Cristo sul volto dell'uomo, di qualunque uomo, specie di chi conosce il soffrire. A tutti è dato incontrare il povero, l'ammalato, lo straniero, l'amico e il nemico. In ogni volto incontro il Suo sguardo segreto. Mi piace ritornare per l'ennesima volta sul volto intravisto dal profeta Isaia 53,2-3. "Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima". L'oggi della nostra storia ci offre spettacoli desolanti, molte volte ributtanti,

immeritevoli di stima e di simpatia. L'incontro seducente di Gesù Cristo mi conduce, necessariamente, alla contemplazione del volto dell'uomo in cui intravedo il Suo sguardo segreto. Lo guardo, lo ascolto, lo tocco, cerco di trasmettergli un soffio di calore, di simpatia, il più delle volte in silenzio. E' il Santo Volto dell'oggi, è la persona che incrocio sulla strada della mia vita, quella familiare e quella sociale. Il mio sorriso è pur sempre una trasmissione di bellezza e di bene, un camminare insieme nella speranza e nella fiducia in un mondo meno triste, più soleggiato in profondità. La contemplazione del Santo Volto è un percorso di fede, una ricerca umile e gratuita dell'uomo smarrito e infelice, anche se non conosco il suo tormento sposato all'angoscia. Il salmo 67,1 si fa preghiera: "Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il Suo Volto".

Serena Barbero

# VENITE DIETRO

## A ME...

(Mt 4,19)

La Sacra Scrittura parla di cammini, viaggi, itinerari, percorsi in cui sono coinvolte persone concrete che, nella maggior parte dei casi, cercano Dio o sono cercate da Lui.

È proprio in questa ricerca, iniziata nella Genesi in cui il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?» (Gen 3,9), che il Verbo di Dio si incammina e compie un percorso che lo stesso Gesù descrive così: "Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo" (Gv 3,13), perché: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

Ed è "camminando decisamente verso Gerusalemme" (Lc 9,5) che Gesù ha coinvolto i discepoli, curato i malati, "compiuto miracoli, prodigi e segni" (Cf At 2,22), ed è proprio a Gerusalemme che "egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota" (Gv 19,17) per donare tutto se stesso, per noi uomini e per la nostra salvezza.



La Beata Maria Pia Mastena, contemplando il Volto del suo Signore, ha ascoltato il Suo invito: "Vieni e seguimi" (Mt 19,21) e per lunghi anni ha percorso strade non sempre facili, pur di compiere la volontà del Padre come il suo amato Gesù, pur di incrociare ogni giorno il Suo Volto nella vita spirituale e nello sguardo di ogni persona che incontrava nel quotidiano.

I suoi passi l'hanno condotta su molte strade del Veneto e dell'Italia, ma il suo cuore è stato capace di raggiungere orizzonti ben più ampi: "Sono pronte cinquemila immagini del Santo Volto su cui credo che Gesù gradirebbe molto che fosse stampata la seguente supplica: «Gloria, Onore, Riparazione a te, o Volto adorabile di Gesù, ma grazia e misericordia per i peccatori!». La supplica

tradotta in varie lingue si spedirebbe in tutto il mondo"<sup>1</sup>.

Testimoni di questo suo peregrinare sono le sue scarpe, conservate con amore e venerazione nella Casa Madre di San Fior. Le sue screpolature, i piccoli tagli, le riparazioni ripetute (alcune delle quali eseguite nottetempo da una nostra sorella ormai quasi centenaria), raccontano dello spirito di dedizione,

servizio, amore per Dio e per gli altri. "Quanti passi farò nel mio convento, dove sarò mandata dall'obbedienza e dalla carità, io vi domando tante anime, quelle dei peccatori"<sup>2</sup>. Queste scarpe, fatte per durare nel tempo, hanno custodito i piedi di Madre Maria Pia dai ciottoli taglienti che la portavano per le stradine verso Follina, sotto sguardi non sempre benevoli, la aiutavano a salire la via Brevia che conduceva al Castello di San Martino per incontrare Mons. Beccegato nelle alterne vicende della fondazione della famiglia delle Religiose del Santo Volto. Quanti passi per raggiungere silenziosamente le persone ammalate e sole, per andare a trovare le Sorelle nelle varie comunità durante la seconda guerra mondiale, il tutto per amore di Dio e degli uomini.

Ed ora, come ha scritto tanto tempo fa la Beata Mastena: "passeggia a fianco dello Sposo in un giardino delizioso, dove ad ogni istante può cogliere delicati fiori da offrire e da posare sul Divin Cuore, per deliziarlo con soavissimi profumi"<sup>3</sup>.

Suor Daniela Martinello

<sup>2</sup> Idem, pag. 31 e s.

<sup>3</sup> Idem pag. 63

<sup>1</sup> Luci da luce, pag 95 e s.





# Pellegrina del Volto

**T**utta la storia rivela che l'uomo è sempre stato un ricercatore. Ha sempre tentato insistentemente di trovare qualcuno o qualcosa. La sua è una ricerca continua, appassionata, per cui in ogni momento della sua vita tenta di scoprire, sapere, conoscere "la verità".

S. Agostino scrive che "bisogna cercare le cose incomprensibili..." e ancora, "il mio cuore è inquieto finché non riposa in Te".

La ricerca è un cammino faticoso. Bisogna impegnarsi, perché solo così si potrà ottenere, trovare quanto si cerca, si desidera e si vuole. A volte, per

cercare, entri là dove non pensi. Trovi il deserto, la tentazione, l'aridità, la solitudine, il buio. Solo la fedeltà, la costanza e la certezza in questa tua ricerca, ti dà la forza di continuare il tuo viaggio, il tuo sogno. Saper aspettare, aspettare senza mai lasciarsi prendere dal sentimento della stanchezza, della sfiducia. La forza interiore è il tuo sostegno.

Il salmista canta: "Di te ha detto il mio cuore: cercate il suo Volto; il tuo Volto Signore io cerco, non nascondermi il Tuo Volto" (Sal 27). È questo un anelito, una preghiera, una nostalgia impressa nel cuore di ogni persona. Nessuno ne

è escluso, anche per colui che dice di non credere e si confessa ateo! L'incontro con Dio non è un processo automatico, è la ricerca del Pellegrino che segna tutta la sua vita, le sue relazioni con Dio e il prossimo e tutto è improntato su una parola "AMORE". CercarLo, trovarLo e cercarLo di nuovo.

Quanto detto sopra è la mia esperienza di religiosa del Santo Volto, da vent'otto anni missionaria in Indonesia.

Pensare, attuare, testimoniare, vivere la spiritualità del Volto in terra di missione è una sfida che si presenta in ogni momento e che ti chiama ad essere sapiente per distinguere i volti che incontri, che accogli e servi senza fare distinzione di religione, provenienza, cultura, educazione ... Vedi nei loro occhi, nelle loro rughe, nelle loro mani callose, nella loro pelle bruciata dal sole quel Volto che ha camminato per annunciare il Regno di Dio, che aveva per letto la terra e il cielo, che non aveva paura di proclamare la verità, che cercava il peccatore, che non sentiva la stanchezza, che donava gioia, speranza e misericordia senza fine.

In qualsiasi situazione lieta, triste, di gioia o di sofferenza, nella vita quotidiana ho cercato di sollevare il mio sguardo a Colui che è "il più bello fra tutti gli uomini", a Lui Dio Amore, di restargli vicino, di fare esperienza di Lui alimentando il mio coraggio di continuare, con la speranza che il mio fratello indonesiano avrà un futuro migliore.

Ho passato 28 anni cercando IL VOLTO nei VOLTI dei miei fratelli. Sono stati per me volti di bambini, di giovani, di sposi, di anziani, di malati. Ognuno con

le loro storie raccontate ed ascoltate. Ognuno alla ricerca di una soluzione ai loro problemi di vita quotidiana. Il bambino, il giovane desideroso di continuare la scuola e non ne aveva la possibilità. La coppia di sposi in crisi e alla ricerca di unità, di condivisione, di vita vera. L'anziano solo desideroso di avere qualcuno che lo visitasse e facesse a lui compagnia nella solitudine. L'ammalato bisognoso di cure mediche e non aveva i soldi per la visita medica e comperarsi le medicine. Vita dura, povera per tutti questi miei fratelli che bussano alla porta e quasi con vergogna chiedono aiuto. Il Volto di Cristo umiliato, sofferente, dimenticato, allontanato bussava alla mia porta e desiderava entrare, sedersi, raccontare, essere aiutato.

Oggi con Sant'Anselmo d'Aosta prego: "Insegnami a cercarti, e mostrati a me che ti cerco. Io non posso cercarti se tu non mi insegni, né trovarti se tu non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti, che ti desideri cercandoti, che ti trovi amandoti, e che ti ami trovandoti. Io ti riconosco, Signore, e ti ringrazio di aver creato in me questa tua immagine affinché di te sia memore, ti pensi e ti ami".

Suor Aloisia Dal Bo





# Una inaspettata gradita scoperta

**P**er il 12 ottobre 2019, nella ricorrenza del 30° anniversario della morte di suor Sergia de Carlo, Terziaria Francescana Elisabettina di Padova, l’Apostolato Mondiale di Fatima del Triveneto nella persona di Franca Rigon ha promosso un pellegrinaggio a Pianzano in provincia di Treviso. Accompagna il gruppo di fedeli mons. Pietro Brazzale dell’Ufficio Cause dei Santi Curia Vescovile di Padova che ci ha arricchito spiritualmente parlando della vita di tanti santi.

L’intento era quello di andare a visitare la tomba della Serva di Dio suor Sergia presso il cimitero di Pianzano e poi passare a salutare la nipote Sergia de Carlo.

Suor Sergia fu accompagnata per tutta la vita da grandi sofferenze sia fisiche che morali, vissuta e sostenuta da doni speciali di Dio.

La Provvidenza ha voluto che facessimo tappa a San Fior. In questo paese

abbiamo visitato la Casa Madre delle Suore del Santo Volto, fondata dalla beata Madre Maria Pia Mastena, dove abbiamo potuto sostare in preghiera davanti alla riproduzione della Sindone a grandezza naturale. Dopo aver completato il giro della Casa, abbiamo visitato il cimitero dove è sepolto il fratello della beata Madre Mastena, padre Tarcisio, uomo vissuto santamente, ma cosa per noi straordinaria è aver appreso dalla viva voce di mons. Brazzale che questo uomo di Dio è stato sua guida spirituale per un certo periodo di tempo. In Chiesa parrocchiale abbiamo pregato davanti all’urna che custodisce le Reliquie della Beata Maria Pia, nella definitiva sede della restaurata Cappella a Lei dedicata.

Di fronte a tanta grazia non posso non evidenziare la gioia di tutti i partecipanti per questo incontro e di quello che si vivrà nel pomeriggio visitando le suore

monache Cistercensi di San Giacomo di Veglia, la cui giovane abbadessa madre Aline viene dal sud America (Amazzonia). Le vie del Signore stupiscono.

Aggiungo, inoltre, che nel momento in cui mi sono trovato davanti al Santo Volto della Sindone un pensiero è andato alla prima volta in cui ho sentito parlare di “Santo Volto” quando ho letto la vita della Serva di Dio Maria Concetta Pantusa – Celico (CS) 03.02.1894 – Airola (BN) 27.03.1953, di cui conservo una foto di lei con l’immagine del Santo Volto.

Aggiungo ancora qualcosaltro, chiedendo al Signore la grazia di illuminarmi perchè trovi la maniera di concludere lo scritto dando a Lui gloria attraverso le sue Spose suor Sergia de Carlo (16.10.1900 – 12.10.1989) e suor Maria Pia Mastena (07.12.1881-28.06.1951).

Suor Sergia dell’Eucauristia la cui devozione alla Passione di Cristo, all’Eucaristia, alla Vergine Maria ha sostenuto la

sua lunga vita di fede spronandola alla generosità per i consacrati, per i laici e per le persone sofferenti.

La beata Maria Pia Mastena innamorata della Passione di Cristo, dell’Amore al Santo Volto, dell’Eucaristia, della Beata Vergine Maria, nonchè la dedizione ai bisognosi, credo siano stati gli Amori che hanno caratterizzato la vita di Madre Mastena il cui carisma dovrebbe essere conosciuto e approfondito, proprio perchè aveva messo al centro del suo operare il Volto di Cristo da portare ai fratelli, tema di grande attualità, per questo la figura della Beata è più che mai attuale in questo momento delicato della vita della Chiesa.

Due consacrate, un solo Amore, una sola Fedeltà: Gesù Cristo. Che bello!

Chiefari Antonio ofs



## Il ricordo della Congregazione

Prima di far visita alla Casa Madre della Congregazione del "Santo Volto" di San Fior, il giorno 24 novembre 2019, ho aperto "Google" e dato un'occhiata per sapere qualcosa riguardo a cosa sia e da chi è formato questo Istituto.

Questa Congregazione di Suore che usano anche come sigla SSV (Suore del Santo Volto) ha avuto i suoi inizi a San Fior (Treviso) in Italia, nel 1930, da Madre Maria Pia Mastena (1881 – 1951). Ha 22 case tra Italia, Brasile, Bolivia e Indonesia. Attualmente le suore che ne fanno parte sono circa 130, di cui pressoché 50 sono originarie dell'Indonesia.

Quando sono arrivato in questa casa piacevole e ampia, la prima sorpresa è stata la vista di un certo numero di persone avanti con gli anni che, effettivamente, stavano aspettando noi, gruppo dell'Ambasciata della Repubblica Indonesiana (KBRI) presso la Santa Sede. Da quello che appariva, i loro volti erano freschi e felici. Quel giorno, noi del KBRI eravamo venuti per "incontrare" le suore Indonesiane, che sono circa 20.

Appena entrati in sala, ho avuto modo di ricevere il saluto di benvenuto e mi è stata concessa l'opportunità di fare un piccolo discorso. Erano presenti anche alcune suore originarie dell'Indonesia, gioiose di accogliere la nostra venuta.

Dopo il mio breve intervento mi è stato dato modo di essere presentato ad una



signora avanti negli anni, ma ancora fresca nonostante i suoi 106 anni. Questa signora si chiama Maria Prest, ed è stata insegnante elementare. Lei ci ha dato il suo benvenuto con espressioni molto chiare. E pensare che ha 106 anni...

Solo dopo aver parlato con queste signore non più giovani, ho saputo che effettivamente tra le opere e i servizi delle Suore del Santo Volto ci sono le case di riposo per anziani. Un servizio ai valori dell'umanità.

Dopo lo scambio amichevole con le persone più in là con gli anni, ci è stata offerta l'opportunità speciale di incontrare, in un'altra sala, le suore indonesiane. Abbiamo scambiato racconti riguardanti il modo di sviluppare l'opera, il servizio e la dedizione attraverso i nostri impegni specifici e sul modo di diventare buoni indonesiani in una comunità in cui sono presenti diverse nazionalità.

Inoltre abbiamo discusso riguardo questioni consolari concernenti i rapporti personali, i rinnovi dei passaporti e l'autenticazione di diversi tipi di documenti. Questo compito è uno dei doveri del KBRI in qualità di custodi dei nostri cittadini.

Al ritorno a Roma, sia io che i miei compagni, abbiamo portato con noi un ricordo profondo di questa visita: la calda accoglienza, il servizio sincero delle Suore del Santo Volto e la chiara presenza della gioia tra le persone anziane che loro curano.

A. Agus Sriryono



# Eccomi, Signore!

(1 Sam 3,16)

**O**là, sono João Kleber, religioso del Santo Volto.

Desidero condividere con voi, lettori di Cerco il Tuo Volto, la mia esperienza di giovane innamorato del Volto del Signore. Come ogni giovane, riempio il mio tempo tra studio, lavoro, impegni sociali ed ecclesiali. Nella mia Parrocchia svolgevo varie attività pastorali ma qualcosa dentro di me mi spingeva oltre, era un'inquietudine, qualcosa di diverso che non riuscivo a definire. Per coincidenza o provvidenza, in uno di questi momenti d'inquietudine, nella mia Parrocchia è sorto il servizio di animazione vocazionale che molto mi ha aiutato a percepire che il Signore mi chiamava ad una vocazione specifica.

Sempre guidato dalla Provvidenza, nella fase di ricerca, mentre partecipavo agli incontri vocazionali, ho trovato nell'agenda vocazionale un dépliant della Congregazione del Santo Volto e subito sono stato affascinato dal Carisma. Mi è sembrato che i tre verbi: Propagare, Riparare, Ristabilire fossero la risposta a tutte le mie domande ed è stato per me un vero incontro col Volto del Signore, che ha riempito il mio cuore di gioia e di desiderio di rispondere alla sua chiamata.

Quest'incontro, così intenso, ha fatto nascere in me il desiderio di consacrare la mia vita a Dio e mi ha messo sulla strada della risposta, facendomi scegliere di vivere il carisma del Santo Volto. Mosso da questo desiderio ho detto Sì al Signore ed ogni giorno, in comunione con Lui, cerco di Propagare, Riparare e Ristabilire il Suo Volto nel volto dei fratelli e sorelle, soprattutto i più sfigurati dal dolore, che incontro sulla mia strada. Dopo quest'esperienza del grande amore del Signore per me, con gioia dico: **"Eccomi Signore!"** (1 Sam 3,16).

Le parole non possono esprimere il vissuto di un incontro amoroso con il Signore, ma solo il desiderio, rimasto in

fondo al cuore, di camminare sempre con Lui, come pellegrino in cerca del Suo Volto per diffondere la gioia del Vangelo. Ed è questa gioia che desidero comunicare ai giovani che stanno cercando un senso alla loro vita: vale la pena seguire il Signore illuminati dalla Luce del Suo Volto, sarà l'incontro con la vera felicità.

L'invito a cercare il Volto del Signore nel volto dei fratelli, è rivolto a tutti coloro che leggono questa rivista affinché tutti possiamo crescere e camminare insieme come pellegrini e missionari del Volto misericordioso del Padre.

Auguro a tutti, per l'intercessione di Maria e della Beata Mastena, la benedizione del Signore: **la luce del Suo Volto risplenda su tutti noi!**

Fra João Kleber Pompeu

OGNI GIORNO,  
IN COMUNIONE  
CON LUI,  
CERCO DI  
PROPAGARE,  
RIPARARE  
E RISTABILIRE  
IL SUO VOLTO



## Io sono fedele

**D**io, fonte della fedeltà, sceglie e invita i suoi amici. Egli non guarda le capacità di colui che chiama e sceglie. Attraverso la debolezza e la fragilità umana Dio annuncia il Suo Regno in questo mondo. In un contesto di fragilità umana Dio mi ha fatto sentire la sua chiamata. Dio vuole servirsi di me per annunciare il Suo Vangelo. Sono cosciente che questo compito non è semplice e per nulla facile da realizzare e non posso contare sulle mie forze umane così deboli e fragili. Ci sono momenti in cui il mio spirito è maggiormente debole, la vocazione è messa alla prova a causa di eventi o situazioni titubanti. Ed è allora che il Signore con la Sua Parola mi incoraggia: "Io ti sono fedele". Sono convinta: Dio è sempre con me e per quanto difficile sia la Sua sequela, sulla Sua Parola rimetto ogni mio sforzo per esserGli anch'io fedele come Lui è fedele! Egli non permetterà che io cammini da sola. Lui è accanto a me, lo sento profondamente.

In questo cammino di fedeltà alle promesse, alla mia consacrazione al Suo amore, nella ricerca del Suo Volto nei fratelli più poveri e deboli, la vita di fraternità sarà per me occasione e motivazione per capire chi sono e comprendere lo scopo della mia vita. L'Eucaristia e la Parola sono la mia forza e la fonte da dove attingere vigore e freschezza nel cammino alla Sua sequela.

Sr. Maria Fransiska Ndari

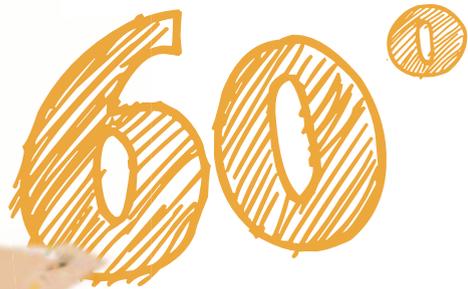
## "Non temere, Io sono con te"

**D**io ha chiamato Samuele a servirLo nella Sua vigna. Nello stesso modo, pur debole e povera, Dio mi ha chiamato a cercarLo, lavorare e servirLo nei fratelli. Samuele è per me un esempio costante di vita per ascoltare la Sua voce ed essere fedele alle mie promesse e ai doni che Dio mi ha dato.

Il seme della vocazione seminato dal Signore fin dal mio concepimento, la Sua costante chiamata ha un grande significato nel mio cammino di sequela ed è sentita e vissuta in tutti i momenti anche se tristi, difficoltosi che mi fanno sentire povera e debole. In tutto cerco di vedere e scoprire dentro di me la forza e di leggere ogni avvenimento come dono di grazia del Signore.

A volte mi chiedo e rifletto: sono degna dell'amore del Signore? Sono così limitata, eppure Dio mi ama e mi ha chiamata a stare con Lui. Mi ama così tanto donandomi forza in ogni avvenimento. Forza che si manifesta attraverso la Sua Parola che mi ispira e mi incoraggia a continuare il cammino come religiosa del Santo Volto. Cammino intrapreso con la pronuncia dei santi voti con i quali mi sono consacrata a Lui che mi ha chiamato e ha offerto per primo sé stesso per me. Mi sono offerta e abbandonata al Suo amore Fedele e in ogni istante Lui mi ripete: "Non temere Io sono con te tutti i giorni".

Sr. Maria Ervin Sere Rada



# di professione religiosa

pio, la parola e quanto ancora riescono a compiere per tutti noi.

La consacrazione a Dio con i suoi impegni di vita non conosce tregue ed opera in noi e con noi fino alla fine dell'esistenza terrena. I sessant'anni di consacrazione al Signore meritano di essere ricordati e celebrati in particolare dalla famiglia religiosa che, fino alla fine, ogni membro arricchisce col suo pregare, soffrire e operare in ciò che le è consentito dalla salute.

Il 21 dicembre 2019 l'Istituto ha voluto rendere onore a queste Sorelle con una S. Messa solenne celebrata dal

Parroco di Santa Maria delle Mole Don Jesus Grajeda alla presenza della Superiora generale Madre Lina e di alcune Sorelle delle tre Comunità romane.

Le Sorelle più giovani hanno animato la Liturgia e reso la celebrazione veramente bella e partecipata col cuore.

Dopo aver presenziato alla mensa della Parola, tutte hanno partecipato alla mensa del pane nella gioia e nello scambio di fraterni auguri.

Sr. Tiziana Codello

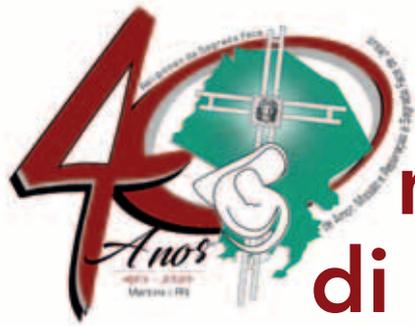
**A** sessant'anni ogni persona chiude o è vicina a concludere la sua parabola lavorativa, per godersi un meritato riposo o dedicarsi ad attività meno impegnative. Sr. Clorinda Zambon e Sr. Plinia Piccolo nel 2019 hanno fatto memoria dei 60 anni della loro professione religiosa. Un lungo tempo ricco di tanti impegni di donazione missionaria nel campo educativo, in quello infermieristico e nel dono di assunte autorità a favore dell'Istituto e delle sue Comunità.

Hanno trascorso sessant'anni ricchi di offerta della loro vita al Signore in attività della nostra famiglia religiosa e nella ricerca del Volto del Signore in ogni persona e in tutti gli eventi.

Loro però non sono andate in pensione e continuano ad essere un punto luminoso con la preghiera, con l'esem-



SESSANT'ANNI  
RICCHI  
DI OFFERTA  
DELLA  
LORO VITA  
AL SIGNORE



# di presenza nella Parrocchia di Martins

Il 17 gennaio 1977, le prime suore della Congregazione del Santo Volto arrivarono in Brasile, su invito di padre Gervásio Queiroga, e furono accolte da padre Albino Donati, allora parroco della parrocchia di "Nossa Senhora de Fátima", a Cajazeiras, Paraíba.

La coraggiosa Madre che mandò le prime missionarie della Congregazione in Brasile fu Madre Arcadia Nardin (al secolo Clara).

Padre Walter Collini andò con padre Albino ad accoglierle a Rio de Janeiro.

Questo primo incontro con le Suore suscitò in Padre Walter il desiderio di avere una comunità di Religiose del Santo Volto anche nella Parrocchia di Martins, nel Rio Grande do Norte, di cui era Parroco.

Dopo i primi contatti che favorirono l'apertura di un'altra comunità, suor Fernanda venne a vedere da vicino la realtà della parrocchia di Martins.

La madre e il Consiglio della Congregazione approvarono il progetto. La casa fu costruita tra il 1979 e il 1980.

L'inaugurazione ufficiale della Casa delle Suore ebbe luogo il 27 febbraio 1980 con le prime suore venute dall'Italia a Martins, che erano: suor Sere-

na Barbero, suor Annalisa Galli e suor Luciana Stella e, un anno dopo, Suor Natalina Guidi.

Oltre alla comunità missionaria, c'era anche l'intenzione di aprire il noviziato a Martins.

Le prime ragazze accolte per la formazione furono: Jacira de Lucena, Maria do Socorro Maciel e Margarida do Nascimento, tutte di Cajazeiras.

La presenza delle Suore e il loro lavoro avrebbero avuto luogo in un ambiente sociale di mancanza di mezzi e di povertà diffusa.

Suor Annalisa si dedicò ad un'opera sociale in un'entità statale, CSU - Centro Social Urbano.

Suor Luciana si dedicò in particolare all'area della salute, come infermiera presso l'ospedale-maternidade, dando particolare attenzione all'assistenza delle madri incinte, attraverso i corsi di taglio e cucito, affinché preparassero i loro corredi.

Suor Serena si è occupata in modo particolare della formazione delle vocazioni.

Tutte si sono anche dedicate alla pastorale parrocchiale. L'attività delle Suore non era solo nel senso di aiuta-

re il lavoro del sacerdote, ma era una presenza diversa in una missione specifica e propria dei loro carismi.

Le difficoltà incontrate erano principalmente l'adattamento al clima, la nuova dieta, la lingua, lo sforzo dell'inculturazione, principalmente perché erano straniere. Inoltre c'era la preoccupazione economica, lo sforzo per arrivare ad una gestione indipendente, già mitigata dall'inserimento nel corpo docente della Scuola e nel ruolo effettivo della Maternità e del CSU.

Le sfide affrontate erano quelle inerenti a una terra vergine da esplorare, ma con molte persone aperte a DIO.

L'attuale realtà sociale e religiosa è molto cambiata e la sfida oggi è molto più grande in un mondo più edonistico, individualista, secolarizzato.

Ma allo stesso tempo c'è una maggiore necessità della presenza del Regno di DIO, dove la PROPAGAZIONE, LA RIPARAZIONE E LA RESTAURAZIONE del Carisma della Congregazione trova la sua opera, ripristinando le "opere d'arte", rinnovando, per grazia di Dio, gli esseri umani danneggiati, sfigurati, scartati.

L'attuale comunità è composta da: Suor Jevania, responsabile della comunità, Suor Rita, Suor Paula, Suor Maria do Céu e Suor Maria Auxiliadora (Dorinha).

Molte vocazioni sorsero nella parrocchia su incoraggiamento delle Religiose, mostrando il Volto di un DIO amorevole: vocazioni laicali per la pastorale, vocazioni sacerdotali, Sorelle

e Fratelli del Santo Volto.

La parrocchia di Martins ha dato alla Congregazione 11 suore e 3 fratelli del Santo Volto (incluso un sacerdote).

In questo anno 2020 ricorderemo e celebreremo i 40 anni di presenza delle Religiose della Congregazione del Santo Volto nella Parrocchia di Martins.

In ragione del significato biblico del numero 40, questo tempo indica simbolicamente un tempo necessario di preparazione per qualcosa di nuovo che sta per accadere, o per un compito che dovrà essere realizzato.

Come GESU che ha iniziato la sua attività di evangelizzazione pubblica dopo essersi preparato per 40 giorni col digiuno e con la preghiera, o i quarant'anni di cammino nel deserto, che hanno preparato il Popolo di Dio ad entrare nella Terra Promessa, o i quaranta giorni e le quaranta notti in cui Elia, con la forza di quel cibo, si diresse verso Horeb, la montagna di Dio, di sicuro la Comunità è e sarà più preparata e fortificata per le nuove sfide dei prossimi 40 anni!

Don Walter Collini

COME QUARANT'ANNI  
DI CAMMINO NEL DESERTO,  
CHE HANNO PREPARATO  
IL POPOLO DI DIO AD  
ENTRARE NELLA TERRA  
PROMESSA



## “Aiutaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore” (Salmo 90)

**C**elebrare 20 anni di storia è stato per noi un modo d’innalzare un inno di grazie al Signore e chiedergli di aiutarci a contare i nostri giorni per farci giungere alla sapienza del cuore. È così che abbiamo ripercorso ogni avvenimento della nostra storia e ricordato ogni persona che, nel tempo, ha reso reale il sogno della Beata Maria Pia Mastena, affinché i Religiosi del Santo Volto potessero esistere nel mondo e nella Chiesa.

Oggi siamo ancora una piccola comunità di Fratelli, desiderosi di far sorridere nel prossimo, il Volto di Gesù, nei suoi numerosi dolori e afflizioni, tale era il desiderio della Beata Maria Pia, che i Religiosi del Santo Volto esistessero per consolare il popolo che soffre, aiutandolo a recuperare la sua dignità ferita dal dolore e dal peccato. Al momento, siamo inseriti in due realtà geografiche, nel nord-est del Brasile, vale a dire: a Fortaleza-CE, dove tutto è iniziato col germoglio del seme del ramo maschile del Santo Volto. In questa comunità vivono alcuni studenti col Padre responsabile della comunità che è anche formatore dei novizi che risiedono in questa fraternità sulla fondazione, dove il gusto e l’amore per il carisma e la spiritualità ereditati dalla Beata Maria Pia germogliano nei cuori di questi giovani. L’altra comunità è residente a Cajazeiras-PB, luogo di accoglienza e riconoscimento legale come associazione religiosa. In questa comunità vivono oltre ai due sacerdoti, che assumono un’area pastorale, anche i giovani delle tappe formative dell’aspirandato e del postulato. Poco a poco, il nostro volto viene riconosciuto dalla Chiesa e la nostra tenda si allarga, facendo sì che altri giovani siano attratti dal Volto

seducente e amabile di Gesù, che chiama nuovi discepoli alla sua messe.

Con questo spirito di preghiera e celebrazione, abbiamo ricordato la vocazione di ogni fratello e pregato affinché altri giovani si sentano attratti dallo stesso ideale. Abbiamo celebrato 20 anni di cammino, nella certezza che Dio conduce ogni tempo e ogni passo. Per vivere meglio questo momento, abbiamo rifatto la nostra storia ricordando fatti, sogni e desideri che sono stati coltivati nel tempo, dalla Fondatrice fino ai giorni nostri. Il 10 febbraio abbiamo realizzato una veglia di preghiera e il giorno 11, data in cui commemoriamo la Vergine di Lourdes, abbiamo celebrato il nostro 20° anniversario, con la presenza di tutti i Fratelli e formandi, nonché delle suore e dei laici della famiglia religiosa e la comunità locale di Fortaleza-CE. Per segnare questo momento di celebrazione, abbiamo formulato una triade di verbi: “Ascoltare, Accogliere, Servire” dove si sintetizza l’esperienza vissuta dai Fratelli nel corso dei vent’anni di storia, dove ognuno nel vivere il carisma di Propagare, Riparare e Ristabilire il Volto di Gesù nei fratelli, stava anche portando avanti la missione della comunità: ascoltando, accogliendo e servendo.

Affidiamo la nostra storia a Dio Padre, che, chiamando la Beata Maria Pia come apostola del Suo Figlio, ci chiama ogni giorno a rinnovare la nostra vocazione e diventare animatori di altre vocazioni ed espressioni del nostro carisma: riflettere con la nostra vita il Volto Misericordioso del Padre.

Fra Alfredo Leonardo

## NEL PROFONDO DEL CUORE

**S**ignore, quando Pietro ha gridato la bella notizia della tua risurrezione, le sue parole giunsero fino a trafiggere i cuori.

Tu solo, parola viva del Padre, puoi arrivare nella profondità del cuore.

Anzi, non ci arrivi: tu ci stai. Tu sei arrivato prima: dall’eternità tu sei il Signore di ogni cuore.

Anche ieri, nel piccolo Manoel tu non sei entrato. Tu mi attendevi là, al centro di quell’universo, scaturito dalla fonte viva di una mamma.

Quando hai udito la mia voce - ecco della tua voce -, cominciò a irradiarsi la tua luce in quella piccola dimora.

E mentre la tua mano - nella mia - faceva scorrere l’acqua del rio, dal tuo cuore scaturiva l’acqua della vita nuova: e Manoel ne era invaso, mentre vi aleggiava il tuo Spirito creatore.

Signore, dammi uno sguardo acuto e penetrante: io veda, colmo di stupore, le meraviglie, che tu stai operando continuamente nel segreto di ogni cuore.

Don Mario Grossi  
Rio Muaná, 28 marzo 1985



(segue da pag. 5)

## BOLIVIA crisi della democrazia

identità culturale. L'identità indigena o l'identità associata agli indigeni non è stata sufficientemente valutata. Come risultato dell'ultimo conflitto, gli indigeni sono tentati di essere associati a tutti gli aggettivi negativi che si occupano dell'amministrazione del potere (corruzione e traffico di droga per esempio). A quella svalutazione delle capacità delle persone con un'identità associata agli indigeni, preferisco chiamare una strategia di "moralizzazione negativa dell'identità". Questa strategia è fatta per giustificare una sorta di subordinazione razziale.

Questo complesso panorama sociale e politico viene anche letto e sentito dalla nostra esperienza di fede. All'interno della Chiesa cattolica c'era una varietà di interpretazioni e azioni. Da

un punto di vista ufficiale, i vescovi della Chiesa boliviana hanno pronunciato diverse dichiarazioni, suggerendo una posizione critica al governo di Evo Morales. Hanno espresso, ad esempio, il loro disaccordo con una nuova rinomina di Evo Morales. Hanno anche espresso il loro disaccordo con l'uso delle istituzioni pubbliche per la campagna. Si sono espressi a favore di una seconda volta, a seguito del resoconto di una possibile frode elettorale dopo le elezioni del 20 ottobre 2019. Hanno sostenuto le dimissioni del presidente Evo Morales e facilitato, dai tavoli di negoziazioni, la successione costituzionale che ha portato all'assunzione dell'attuale presidente Jeanine Añez.

Lo scenario attuale pone sfide enormi per la Chiesa e per ogni cristiano e cristiana. Da un lato è il fatto di scommettere sui processi di incontro, nel mezzo di così tante frammentazioni. Essere agenti dell'incontro significa, in un linguaggio già installato qui, essere agenti di pace. D'altra parte, tenendo conto della tradizione della dottrina sociale, non possiamo essere agenti di pace senza promuovere la giustizia. In questo senso, siamo interpellati ad assumere un ruolo profetico in vista che la disuguaglianza non si radichi drammaticamente in Bolivia.

José Luis López  
Docente Universidad Simón Patiño  
Coordinador centro misionero maryknoll  
en América Latina

"Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!"... Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che

abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, 'gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi'" (cfr 1 Pt 5,7).

(Meditazione  
del Santo Padre Francesco  
Venerdì 27 Marzo 2020:  
Momento Straordinario di preghiera  
in tempo di epidemia)

---

«PERCHÉ  
AVETE PAURA?  
NON AVETE  
ANCORA  
FEDE?»



# A furia di metterci una pietra sopra... sono diventato una catena montuosa

“Dic nobis, Maria, quid vidisti in via”  
Dalla Sequenza del giorno di Pasqua

Quando vogliamo chiudere una discussione, quando vogliamo dimenticare qualcosa, quando preferiamo non ritornare più su un argomento spiacevole, diciamo che è meglio “metterci una pietra sopra!”. Sopra che cosa? Se pensiamo al peso che portiamo sullo stomaco, se facciamo caso all’aria che ci manca, comprendiamo che forse tutte quelle pietre le abbiamo messe sopra di noi.

Trasformiamo così la nostra vita in un sepolcro, caricato del peso di quelle pietre che ci siamo messi addosso. È il peso di tutto quello che non vogliamo vedere, quello di cui non ci va di parlare, è il peso dei nostri dispiaceri che non scompaiono anche se decidiamo di fare finta che non ci siano. Anche Maria di Magdala, insieme con gli altri discepoli, ci ha messo una pietra sopra. Hanno messo una pietra tombale sulla loro delusione: Gesù non era quello che loro hanno immaginato. Si aspettavano un’occasione di riscatto, una soluzione alle loro vite sfasciate, e invece le loro speranze sono state deluse.



Non resta che un sepolcro, un luogo dove piangere. Siamo soliti riempire la nostra vita di sepolcri, cioè di luoghi presso cui andare a lamentarci. Un sepolcro lo troviamo sempre, c’è sempre un’occasione per non essere felici.

Anche Maria di Magdala cerca un sepolcro dove piangere. Esce di casa appena possibile, quando è ancora buio. E forse quel buio è nel suo cuore. Maria non vede l’ora di andare a fare il suo lamento, esce di casa appena possibile.

Il desiderio di Maria non la porta davanti a una risposta, ma davanti a una domanda. Il sepolcro vuoto è un interrogativo che spinge a cercare: “non sappiamo dove l’hanno posto!”. Dove sarà Gesù? Dove sarà possibile trovarlo? È l’interrogativo che ogni cristiano continua a porsi. È la domanda che ci spinge a cercare di Gesù nelle situa-

zioni banali della nostra vita. Dove sei Gesù? Dove ti posso trovare? E non esistono risposte preconfezionate o uguali per tutti. Ognuno di noi è chiamato a dare la sua personale risposta a questa ricerca.

Anche Pietro e il discepolo amato cercano Gesù in modi diversi. Dipende dalla loro storia e dalla loro esperienza. Il discepolo amato ha messo la sua testa sul petto di Gesù, ha imparato a riconoscere come palpita il cuore di Cristo, è il discepolo che si è sentito amato. È così attratto dalla presenza di Gesù che si mette a correre. È il discepolo che non cerca necessariamente di capire, ma sa contemplare. Il cuore intuisce e molte volte precede la ragione. Il discepolo amato sa riconoscere la presenza di Cristo anche nella sua assenza.

Pietro invece è l’uomo rallentato dalla pesantezza del suo tradimento. Arriva sempre dopo. La sua fede è invecchia-

ta, non ha più la freschezza della giovinezza. Pietro non si lascia andare, ha bisogno di comprendere. Guarda, ma ancora non si compromette. Ha bisogno di tempo per capire, ma soprattutto ha bisogno di fare l’esperienza di essere perdonato.

Per ciascuno di noi oggi inizia una ricerca: dove vedrò il volto del risorto? Come riconoscerò la presenza di Cristo nella banalità del quotidiano?

Se rimaniamo attaccati ai nostri sepolcri non ci metteremo mai alla ricerca della speranza. E a volte è proprio così: siamo così attaccati ai luoghi del nostro lamento, siamo così impigriti nella fede, da non avere più quello slancio per cercare dove hanno posto il Signore.

Ora perciò è il tempo di lasciare andare le nostre pietre tombali: non metterci più una pietra sopra, ma affronta la vita, forse proprio in quello che credevi un sepolcro, oggi fiorisce la speranza!

Padre Gaetano Piccolo

## Leggersi dentro

QUALI SONO I SEPOLCRI CHE VISITI PIÙ SPESSO?  
QUALI SONO I LUOGHI DEL TUO LAMENTO?

DOVE STAI CERCANDO IL VOLTO DEL RISORTO?

## Breve profilo di suor Luciana Varagnolo

**E**ccoci Signore, desideriamo esprimerti di cuore la nostra gratitudine per suor Luciana, per ogni grazia che le hai donato, per quanto hai operato in lei e attraverso lei.

Per amore tu le hai donato la vita, facendola nascere tra le calli di Chioggia il 4 luglio 1940. I suoi genitori l'hanno portata al fonte battesimale, scegliendo per lei il nome di Rosanna e la Tua grazia ha iniziato a crescere e portare frutto in lei; Tu l'hai condotta per mano, non solo nella vita familiare, ma anche in quella cristiana, in parrocchia e in oratorio. Il Tuo amore ha continuato a chiamarla, facendole conoscere le Suore del Santo Volto, la Beata Maria Pia Mastena. Grazie Signore perché tu non solo l'hai chiamata, ma hai favorito la sua risposta, tutto il suo cammino formativo fin dal postulato, iniziato alla vigilia dell'Assunta del 1961, proseguito nel noviziato fino alla prima Professione, celebrata nella festa di San Giuseppe del 1964. Grazie per il suo Sì, per la sua vita totalmente donata a te nei Voti perpetui, emessi sotto la protezione dello sposo della Vergine Maria, nel 1969. Nella vita religiosa il suo nome è diventato quello di suor Luciana, ricordando così a tutti la luce del Tuo Volto. Tu l'hai fatta crescere anche consentendole di studiare, fino a diventare insegnante di religione.

Non sono poche le sfide che Tu, Signore, le hai lanciato, in modo che lei potesse essere sempre più vicina a Te, vivendo di Te e per Te, donandosi in comunità, nella pastorale parrocchiale, nella cura del prossimo, nella scuola. Lei ti ha cercato nei volti delle persone, soprattutto dei giovani. Siamo sicuri, Signore, che attraverso lei tu sei arrivato al cuore di molte persone, portando tanto bene e consolazione, anche mediante il sorriso e l'allegria risata di suor Luciana. Certo Signore, non sempre sei stato tenero con lei, l'hai condotta in giro per tutta l'Italia, dal nord di Chiarano, fino Cogollo sugli altipiani di Asiago e poi nel sud a Casarano, e poi ancora al nord, tra San Fior, Cessalto, Santa Maria di Non. Infine l'hai condotta a Roma, nella nostra Casa di Cura e nello Studentato. Più



volte l'hai chiamata a mettere a disposizione i suoi doni per il bene della sua famiglia religiosa, non solo nelle varie comunità, ma anche in tanti Capitoli generali.

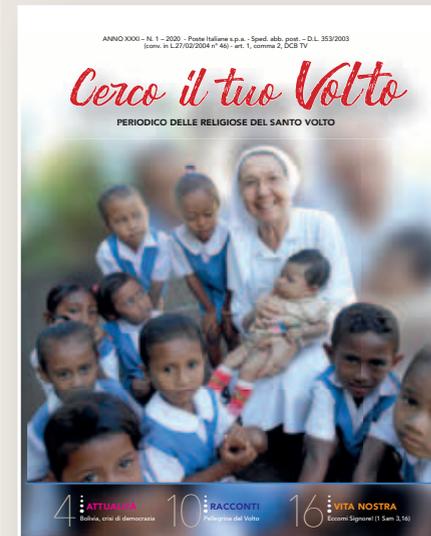
Più di qualche volta non è stato facile per lei dirti di sì, il suo temperamento forte non sempre le è stato di aiuto, ma la sua generosità è un dono Tuo che lei ha sempre curato e messo a frutto. Anche per questo ti diciamo: grazie!

In questi due anni le hai lanciato un'ultima sfida d'amore, quella della croce, della malattia e ancora una volta lei ha risposto il suo Sì generoso, con l'aiuto della Tua grazia, la competenza del personale sanitario, la vicinanza dei familiari e delle consorelle e del personale di Casa Madre, dove il Tuo Volto le si è manifestato nella Sua bellezza di Crocifisso – Risorto.

Nella culla della sua famiglia religiosa, Tu l'hai chiamata per l'ultima volta, all'aurora del 23 settembre e serenamente, lei ha ancora risposto Sì, con il sorriso sulle labbra.

Grazie, Signore! Grazie, suor Luciana!

Suor Daniela Martinello



Anno XXXI  
N. 1 - 2020

Direttore responsabile  
Codello Velia

Redazione  
Sr. Severina Almeida dos Santos

Religiose del Santo Volto  
[www.religiosedelstantovolto.org](http://www.religiosedelstantovolto.org)

Direzione, Redazione e Amministrazione  
Istituto Suore del Santo Volto  
Via M. Pia Mastena, 1 - 31020 San Fior (TV)  
Tel. 0438 260264 - fax 0438 260310  
e-mail: [redazionecercoiltuovolto@gmail.com](mailto:redazionecercoiltuovolto@gmail.com)

CCP N.16424319

Stampa  
Tipse - Vittorio Veneto (TV)

Poste italiane s.p.a.  
Spedizione in abbonamento postale  
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46)  
art. 1, comma 2, DCB Treviso

Autorizzazione del Tribunale di Treviso  
n.776 del 15/01/1990

Ai sensi del D.L. n.196/2003 si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a 'CERCO IL TUO VOLTO' e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione.

## Sii solidale! Sostieni anche tu le missioni in Brasile, Indonesia, Bolivia

### L'amore di Cristo ci invia

La missione è compito di ogni battezzato poiché il Signore Gesù "invia" ciascuno ad "annunciare", attenti ai segni dei tempi, alle necessità del mondo, operanti dentro le realtà di popoli e culture diverse, per essere riflesso della bontà, della grandezza e tenerezza di Dio che si fa UOMO e rivela la Sua UMANITÀ, vivendo e partecipando alla vita di ognuno di noi.

È questo lo spirito della Beata Maria Pia Mastena, spirito che anima le religiose del Santo Volto a camminare ed ardere per l'ANNUNCIO e per portare "il SANTO VOLTO in ogni angolo della terra".

Il suo ardore, la sua missione costante, fedele, appassionata per i poveri, i piccoli si realizza, ancora oggi, in Italia, Brasile, Indonesia, Bolivia.

Il sogno della Beata Maria Pia Mastena continua!

Vogliamo anche noi sognare, poiché siamo noi oggi "le mani, i piedi, gli occhi" per abbracciare, percorrere, vedere il mondo, le sue sofferenze, e farlo più buono, più solidale e giusto.

Puoi anche tu partecipare a questo progetto/sogno. Basta poco per essere solidale e sostenere le nostre missioni.

Camminiamo insieme percorrendo le vie del mondo che insieme costruiremo.

## SOSTIENI E SII SOLIDALE

c.c.p. 16424319

Intestato a: Cerco il tuo Volto

Causale: missioni